

«Giuliani, vittima è chi abita alla Foce»

La tracotanza dei no-global è dei Centri sociali non ha limite! Gli abitanti della Foce avevano sperato, anche per un solo attimo, di concludere la triste vicenda dell'«altarino laico» di piazza Alimonda grazie al salutare intervento del parroco che nei giorni scorsi aveva ripulito lo spiazzo, ma, ancora una volta, rischiano di veder frustrati i loro legittimi desideri. Questo, non solo in quanto sono ricominciate le deposizioni di fiori, ma anche e soprattutto per l'atteggiamento ostinato con cui i no-global rivendicano il loro diritto a commemorare con un cippo o una targa quanto è accaduto nella piazza, ormai più di tre anni fa.

In tal senso avrebbero già dato il via ad una raccolta di firme tese a chiedere all'amministrazione comunale il posizionamento della targa; da chi le raccolgano, poi, è un altro discorso: ben difficilmente da chi, indipendentemente dalle proprie posizioni politiche, ritiene che il quartiere, nei terribili giorni del G8, sia stato sconvolto da bande di minoranze violente e facinorose che hanno calpestato il democratico diritto di manifestare pacificamente proprio della maggioranza dei cortei.

Come al solito, ci troviamo dinanzi al puro e semplice rovesciamento della verità, degno del migliore insegnamento marxista: si pretenderebbe di far credere che siano i cittadini genovesi a chiedere il «cippo» a memoria di una tragedia umana - peraltro consumatasi in circostanze perlomeno equivocate -, in un contesto di violenza e di sopraffazione di cui disobbedienti e no-global sovversivi sono sicuramente colpevoli e non certamente vittime! Vittima, è bene ricordarlo, è invece il quartiere della Foce che ha subito le devastazioni, vittime sono stati i suoi abitanti che hanno vissuto ore di autentico terrore, vittime sono state le forze dell'ordine

che ancora una volta hanno sperimentato sulla propria pelle il significato della «democrazia» no-global... Vittima è stata infine l'intera città di Genova, la cui immagine è stata oscurata da bande di devastatori, minoritarie ma decise a tutto...

La strumentalizzazione della morte di Carlo Giuliani - perché tale sarebbe il posizionamento di un cippo a memoria -, oltre ad essere eticamente scorretta, significherebbe anche dare un'interpretazione completamente capovolta di quanto accadde in quei giorni. Vorrebbe dire sancire il rovesciamento della realtà! Ancora una volta, la Sinistra estrema e movimentista cerca in tutti i modi di apparire come l'interprete della democrazia, della giustizia e della libertà, quando invece è mossa solamente dal desiderio di combattere le Istituzioni, di rovesciare la verità, di strumentalizzare ogni evento a proprio uso e consumo.

La Circostrizione VIII-Medio Levante, che ormai è ri-

masta veramente l'unica oasi del centro-destra nella città, ha più volte ribadito il suo «no» ad ogni ipotesi di commemorazione o di ricordo che suoni come una legittimazione della violenza e della sopraffazione.

I consiglieri della maggioranza del centro-destra ritengono di interpretare correttamente la volontà di quei residenti della Foce che, votando, li hanno eletti, e si augurano che l'Amministrazione Comunale non presti orecchio alle frange più estreme del suo schieramento, mostran-

dosi, così, rispettosa di quei cittadini che, col loro voto, hanno chiaramente espresso il loro orientamento in merito. Democrazia è an-

Nuove deposizioni di fiori sull'altarino laico creato dai centri sociali

che questo e il Medio-Levante vigilerà.

Glauco Berrettoni (An)

Vice Presid. Circostrizione VIII-Medio Levante